



IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Divisione Volontari **GIUSTIZIA - LIBERTÀ**

ONORE POLITICO

Per l'Italia questo è un periodo di gran fermento, d'incubazione. Si agitano delle idee e dei programmi politici clandestinamente, si comincia a respirare aria di libertà, si spera moltissimo nell'avvenire. Ma l'avvenire d'Italia dipende essenzialmente dai cittadini italiani perchè noi non abbiamo nè oro nè miniere, non abbiamo territori da sfruttare o da valorizzare, non abbiamo capitali sicuri, non abbiamo industrie, siamo poveri, spaventosamente poveri e miseri.

In compenso però abbiamo una ricchezza inestimabile perchè rende possibile tutte le altre: milioni e milioni di cuori saldi, di petti forti, di volontà inflessibili e di braccia robuste per forgiare il ferro e brandire la vanga.

Tale nostra esclusiva ricchezza verrebbe immediatamente compromessa e nullificata se noi non fossimo un blocco di energie convogliate verso il bene supremo della Patria e del popolo.

Guai se fossimo divisi all'interno!

Sarebbe la nostra completa rovina, cadremmo schiavi della potenza altrui. Purtroppo elementi irresponsabili e sleali, tradendo i voleri di tutto il popolo anelante al riscatto ed alla resurrezione della Patria, invece di aiutare i giovani a superare la grave crisi politica che li tormenta in modo da metterli in grado di abbracciare liberamente e spontaneamente la dottrina politica di un partito, adescano la loro fantasia con falsi miraggi, insinuano pretese assurde, avvelenano le coscienze conducendo una campagna funesta per le sorti della Patria.

Mi riferisco a tutti coloro che, invece di unificare gli spiriti innalzandoli tutti alla visione di quella stella vivissima che spicca nel firmamento delle grandi idee: la Patria, invece di cementare la carne di tutti riportando gli occhi del popolo sulle sue spaventose piaghe morali e materiali, invece di portare una parola d'amore nei cuori traboccanti di odio e di vendetta, col tridente in mano soffiano come lucifero sul fuoco delle più bas-

se passioni individuali e collettive per ravvivare i tizzoni della discordia interna: cancrenosa debolezza d'Italia.

Perchè un partito è intollerante dell'altro partito?

La politica è sì una realtà alla quale non si può rinunciare, ma è anche un costume di vita, è dignità, è serietà, è onestà, è lealtà, è soprattutto ONORE.

L'onore politico dev'essere la veste inconfondibile del nuovo cittadino italiano. Per le difficoltà, le tentazioni ed i pericoli, per le varie contingenze della vita è assai difficile serbare immacolata tale candida veste.

Ma l'uomo onesto, l'uomo d'onore, non cede mai alle tentazioni e muore senza macchie.

Se oggi tutti i partiti politici della nuova Italia democratica si sono fraternamente uniti nei Comitati di Liberazione Nazionale allo scopo di coalizzare tutte le forze vitali per tentare un'estremo salvataggio della Patria, perchè falsi apostoli e fanatici adoratori di dottrine, mossi da violenti impulsi dottrinali fanno esclusiva propaganda di partito?

E' forse già cessato il pianto sul cadavere della Patria?

Si è già rinunciato al tentativo di amarci?

E qui il mio discorso dovrebbe avanzare nel marciame dei sistemi politici, delle ambizioni, degli arrivismi ma io voglio risparmiarmi e risparmiarvi tale grande dolore e mi rifugio nel mondo semplice dell'onestà e dell'onore.

In questo mondo troverete i giovani della nuova Italia con le armi puntate contro il nemico. Essi offrono tutto, anche la vita purchè la Patria, non il partito, viva in eterno.

ARCANGELO

Dimostrate la vostra simpatia e solidarietà coi patrioti che sui monti combattono e soffrono!

Offrite o raccogliete un panno per proteggere dal freddo i patrioti!

UNA CONDANNA A MORTE

In nome della Patria, della giustizia, ideale sublime delle formazioni patriottiche combattenti per la nuova Italia riscattata dal servaggio fascista, il tribunale militare di guerra riunitosi il 22 ottobre 1944 presso il Comando della I Brigata, ha pronunciato le seguenti sentenze:

1. - Pena di morte mediante fucilazione al petto contro il falso patriota **ARBASINI PIETRO** detto *Garibaldi*, fu Giuseppe e di Spagli Angela, nato a Bornasca (Pavia) il 24 Agosto 1896, imputato di tentato spionaggio in favore della Repubblica Fascista a danno delle formazioni patriottiche e di rapina a mano armata per impossessarsi con altri due complici di L. 90.000.

2. - 15 anni di reclusione contro il falso patriota **REGE' PIERINO**, di Angelo e di Bricchi Maddalena, nato a Velezzo Bellint (Pavia) il 20 marzo 1911, imputato di rapina a mano armata per impossessarsi con altri due complici di L. 90.000.

In attesa dell'internamento in casa di pena si ordina sia immediatamente trasferito in apposito campo di concentramento per criminali di guerra.

3. - 5 anni di reclusione contro il falso patriota **NORFALINI LUIGI**, di Carlo e di Veliero Sofia, nato a Montebello (Pavia) il 1° dicembre 1915, imputato di concorso nel reato di rapina a mano armata per avere date precise informazioni ad altri due complici allo scopo d'impossessarsi di L. 90.000.

In attesa dell'internamento in casa di pena, si ordina sia immediatamente trasferito in apposito campo di concentramento per criminali di guerra.

La più severa giustizia ha colpito tre repliti della società che si erano attaccati allo scoglio del patriottismo per consumare gravi reati in danno del popolo e della Patria.

Nessuno creda di offendere impunemente l'onore e la dignità del patriota combattente.

Si è appena all'inizio, ma l'opera verrà condotta a termine serenamente e con energia.

S'invita la popolazione civile ad offrire panni ed indumenti di lana per i patrioti.

Le offerte possono essere presentate presso Il Commissario Civile dei Comuni liberati o liberandi della Divisione volontari "Giustizia Libertà", presso i Sindaci dei Comuni, o presso qualsiasi nostro Comando Militare.

Sarà rilasciata regolare ricevuta a tutti gli offerenti.

Botta e risposta

Ai giornali fascisti ed alla propaganda nemica che pubblicano:

...I SEDICENTI GARIBALDINI...

RISPONDIAMO:

I patrioti sono garibaldini veri, perchè, riallacciandosi alla nostra gloriosa tradizione storico-militare, sfrondata da ogni mira egoistica e da ogni interesse, combattono per la libertà della nostra PATRIA.

...I BANDITI ASSOLDATI AL BOLSCEVISMO...

RISPONDIAMO:

I patrioti hanno ripreso le armi per un'idea e non per il danaro. Essi non riscuotono decadi e stipendi; il loro servizio non è retribuito; vivono di sussidi loro concessi volontariamente da italiani che con essi e come possono collaborano per la indipendenza dell'ITALIA.

...BANDITI ARMATI PASTATI PER LE ARMI...

RISPONDIAMO:

I repubblicani, che hanno costituito un governo illegale, nato colla violenza e che vive sulla violenza, non possono addurre altra giustificazione. La mistificazione è l'arma che essi sanno usare alla perfezione per il lungo esercizio praticato in ventidue anni e ad essa ricorrono per legalizzare le loro azioni agli occhi degli ingenui.

Essi chiamano eroi gli appartenenti alle bande nere, eroi a quattromila lire al mese ed incerti, artefici della deportazione di centinaia di migliaia di giovani italiani destinati a morire di freddo e di fame nelle rigide prigioni teutoniche; è logico invece che chiamino banditi o delinquenti i patrioti, forse perchè non hanno retribuzioni che permettono loro di vestire all'ultima moda e siano invece costretti ad andare spesso scalzi.

...BANDITI E RAPINATORI A MANO ARMATA...

RISPONDIAMO:

Le azioni dei patrioti sono tutte orientate ad un unico fine: indebolire i tedeschi per fiaccarne la resistenza ed abbreviarne l'agonia; colpire la repubblica, strumento escogitato dai tedeschi per opprimere e spogliare, rimanendo nell'ombra, la nostra Patria.

I Patrioti non assaltano i cittadi-

ni inermi, non rubano, non saccheggiano.

Esistono invero in alcune zone bande armate di delinquenti, i quali, valendosi del nome di patriota, spogliano ed incendiano; ma presto, poichè la mano tremante ed impotente della repubblica non riesce ad acciuffarli, saranno raggiunti dalla nostra giustizia ed allora pagheranno pel duplice delitto di rapina a mano armata e di millantato credito.

ITALIANI RICORDATE:

I PATRIOTI SOPPORTANO SACRIFICI ED AFFRONTANO SERENAMENTE LA MORTE PER LA LIBERTA' DELLA NOSTRA PATRIA.

NON LASCIATEVI INGANNARE DALLE MENZOGNE DELLA PROPAGANDA NEMICA; ESSI COMBATTONO PER VOI. AIUTATELI, SOCCORRETELI, DIFENDETELI.

TUTTI GLI ITALIANI DEVONO PARTECIPARE ALLA LOTTA CONTRO LA SCHIAVITU' NAZIFASCISTA, PERCHE' IL SOLE DELLA LIBERTA' E DELLA PACE RISPLENDA PRESTO SULLE NOSTRE CASE E NELLE NOSTRE FAMIGLIE.

DIGNITA'

Per sottrarsi ad una volontà dispotica ed ingiusta, per sfuggire alle branche di una violenza egoistica e malvagia, migliaia di giovani si sono dati alla macchia, si sono rifugiati sui monti, si sono adattati ad una vita di sacrificio, si sono uniti per la difesa e per l'offesa. Ai falsi ideali fascisti si sono contrapposti altri ideali; alla violenza si è contrapposta la libertà, all'egoismo la giustizia e sotto la nuova bandiera, spoglia di ogni rettorica, si è iniziata la lotta per dare alla Patria, macerata nel sangue di tante vittime, un nuovo volto.

Ed i giovani che affrontano i sacrifici, che sfidano la morte seguendo l'impulso del proprio cuore, facendosi gli autesignati delle nuove idee, ne sono i geni tutelari.

Molti non conoscono i patrioti o ne hanno sentito parlare vagamente; una propaganda subdola e malvagia tende a falsarli agli occhi degli ingenui; gli avvenimenti degli ultimi anni hanno portato la sfiducia in molti animi ed al suono della parola patriota fioriscono spesso sorrisi scettici od ironici.

Sono la conoscenza dei loro sacrifici, la loro condotta onesta ed irreprensibile, l'austerità delle loro azioni, un cameratismo assoluto nei loro ranghi possono eliminare tante riserve.

Ecco allora la necessità di una rigida censura, da parte di loro

stessi delle loro azioni; di un desiderio di migliorare e di imporsi una condotta dignitosa. Essi devono frenare la loro vivacità conformare la loro vita agli ideali che si sono prefissi; l'onestà e la giustizia devono diventare per loro abitudine e non un vestito che si indossa per l'occasione; e l'abitudine si crea con un esercizio assiduo che si deve applicare specialmente alle minime azioni.

Tutto questo discorso non è fatto a caso, ma è stato suggerito da piccoli fatti accaduti.

In una comunità dove tanti individui si trovano uniti è logico trovarne qualcuno non conforme ai nostri desideri. E che qualcuno abbia deluso la nostra aspettativa non ci peritiamo di nascondere se non altro per non imitare i fascisti, i quali facevano veder bianco anche quando era nero.

Noi avvertiamo dunque questo qualcuno a mettersi in linea, a dimostrare maggior cameratismo dove ne abbia mancato, ad essere più sincero e più onesto qualora abbia fatto il confratello.

Noi, disgustati da tante sofferienze commesse a danno del nostro popolo, ci siamo uniti per riformare la società e a darne soprattutto l'esempio e siamo anche decisi a stroncare ogni velleità che sia riuscita ad infiltrarsi nelle nostre file. Chi risulterà indegno di militare con noi sarà inesorabilmente espulso dai ranghi dei patrioti e conoscerà quanto sia sciocco e pericoloso il tentare di carpire la nostra buona fede. Non vogliamo essere, per quanto è dato alle possibilità umane, senza macchia.

Noi che combattiamo per la giustizia e la libertà dobbiamo per primi essere onesti e rispettare la personalità umana, per non correre il rischio di rinnovare quel mondo che odiamo, per non imitare i nostri nemici fascisti.

CEFFO

**Nel giorno sacro
al culto dei morti
raccomandiamo i
nostri Caduti alla
pietà ed alle pre-
ghiere del popolo.**

SALUTO ai compagni caduti

Addio, compagni, morti combattenti la vostra più bella battaglia, addio a voi che partiste cantando spensierati come sempre, giovani eroi che alla morte andaste incontro con la fede e l'entusiasmo dei vent'anni.

La corsa, l'agguato, la lotta tenace, il supremo Sacrificio. Poi, più nulla. La Morte vi ha lanciato nell'Eterno Infinito.

Ora i vostri corpi, contratti dal supremo dolore, sconvolti dalla inumana barbarie giacciono immobili, in un grave silenzio. I vostri corpi che erano in movimento, in rumore, la vita, sono fermi, sono fermi.

Quanto erano pallidi i vostri volti oggi! Le teste pendenti sul corpo, il sangue sotto di voi. La Morte che ci è apparsa alitare sopra le vostre teste ci è sembrata triste.

Addio, dolci forti compagni dal braccio di leone e dal cuore di fanciulli. A voi il destino non ha concesso che il grande viaggio vi fosse accompagnato dal bacio dei cari, a voi, che cadeste con negli occhi sereni la visione del ghigno nemico, che chiedeste un istante di vita alla Morte per sospirare l'ultima volta: Patria, Mamma, Mamma.

Non piangiamo perchè non ne siamo capaci; ma nessun dolore è più forte del nostro senza lacrime.

Vi accompagni nell'eterno il nostro silenzio commosso ed il nostro infinito amore o migliori di noi!

SANDRO

UN CRIMINALE DI GUERRA

Rendiamo di pubblica ragione il seguente manifesto apparso sui muri delle vie cittadine di Bobbio:

COMANDO BATTAGLIONE ALPINI "AOSTA"

« La riparazione del ponte posto « nella strada Bobbio-Marsaglia, « presso la progressiva n. 92, di- « strutto dai partigiani nella notte « fra il 5 e il 6 ottobre c. m., sta « per essere condotta a termine, ri- « prendo così il transito necessario « alla popolazione civile.

« I partigiani hanno fatto sapere « che, non appena i lavori di ripa- « razione saranno terminati, avreb- « bero provveduto ad appiccarvi « fuoco.

« **SI AVVERTE CHI DI DO- « VERE CHE, IN TAL CASO, « SARA' INCENDIATO PER « RAPPRESAGLIA L'ABITA- « TO DI COLI.**

« Bobbio, 12 ottobre 1944 XXII
IL COMANDANTE »

Il magg. GUARINI, già vice-federale di Forlì, comandante il Presidio di Bobbio, ha imparato il metodo delle brutali rappresaglie tedesche contro i popoli oppressi. Di più: egli non si limita ad incendiare qualche pagliaio isolato, ma solennemente avverte « chi di dovere » che, per rappresaglia, darà alle fiamme intempestivamente che un intero pacifico abitato.

Avvertiamo questo cieco criminale di guerra, questo degenerare che anche su di lui scenderà inesorabile la giusta vendetta, garantendogli che il suo corpo scenderà composto sotto le zolle di terra, senza alcuna di quelle esecrande sevizie perpetrate sui corpi degli Eroi della Libera Italia.

ATTENZIONE!

Spia!

Certa signorina BIANCA POLI, d'anni 19, bionda, occhi azzurri, stanciata, è una spia al servizio delle S. S. tedesche e della G. N. R. —

E' stata vista circolare nella zona di Castel S. Giovanni, in Piacenza e nella zonadi Caorso.

Chiunque la riconosca è pregato di segnalargliela urgentemente a qualsiasi nostro comando militare.

ATTI E DECRETI DEL C. L. N. DI PIACENZA

Il Comitato di Liberazione Nazionale
per l'Alta Italia

in virtù dei poteri ad esso
delegati dal Governo Italiano

DECRETA

1. — I danni arrecati ai cittadini dall'esercito tedesco e dai corpi armati fascisti repubblicani, nonché ad essi causati dalle rappresaglie ordinate dalle autorità militari e civili tedesche e fasciste repubblicane verranno risarciti in giusta misura secondo norme separatamente emanande.

2. — Verrà compensato secondo le norme stesse tutto quanto è stato o sarà requisito dalle forze armate dell'esercito di liberazione e così pure verranno risarciti i danni arrecati ai cittadini dall'esercito stesso in conseguenza di operazioni belliche o altrimenti.

3. — Militari, funzionari e impiegati pubblici e privati che per motivi di ordine politico fossero stati rimossi dal grado o dall'impiego o comunque danneggiati nella loro carriera, saranno reintegrati nei rispettivi diritti e risarciti a loro volta dei danni subiti.

4. — Dai benefici di cui agli articoli precedenti saranno tuttavia esclusi gli iscritti al partito fascista repubblicano, gli appartenenti ai corpi armati fascisti repubblicani ed in genere i cittadini che abbiano volontariamente collaborato col fascismo repubblicano e col nemico tedesco.

5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Il Comitato di Liberazione Nazionale
per l'Alta Italia

in virtù dei poteri ad esso
delegati dal Governo Italiano

DECRETA

1. — Tutte le norme legislative emanate dal governo fascista repubblicano nonché tutte le sentenze, decreti ed ordinanze, pronunciati ed emessi in virtù delle norme medesime da qualsivoglia autorità, ente, ufficio o servizio, a partire dall'8 settembre 1943, a qualunque effetto e comunque motivati, sono nulli di diritto, ed ove in corso, la relativa esecuzione verrà immediatamente sospesa.

2. — I danni derivati ai cittadini da esecuzioni precedentemente eseguite verranno risarciti secondo le norme all'uopo emanande.

3. — Dal beneficio di cui all'art. 2. saranno tuttavia esclusi gli iscritti al partito repubblicano fascista, gli appartenenti ai

corpi armati fascisti repubblicani e in genere ai cittadini che hanno volontariamente collaborato col fascismo repubblicano e col nemico tedesco.

4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Il Comitato di Liberazione Nazionale
per l'Alta Italia

in virtù dei poteri ad esso
delegati dal Governo Italiano

DECRETA

1. — Tutta la legislazione di carattere razziale è abolita.

2. — I beni sequestrati agli ebrei devono essere loro immediatamente riconsegnati e i danni verranno risarciti.

3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Il Comitato di Liberazione Nazionale
per l'Alta Italia

in virtù dei poteri ad esso
delegati dal Governo Italiano

DECRETA

1. — Ordini e disposizioni delle autorità tedesche, del sedicente governo della repubblica sociale italiana, del partito fascista repubblicano e degli organi militari, politici, finanziari ed amministrativi da essi dipendenti o loro comunque aderenti, qualunque ne sia l'oggetto e lo scopo, sono illegittimi e nulli.

2. — I militari del cosiddetto esercito repubblicano, i funzionari, gli impiegati, i dipendenti di ogni ordine e grado dello stato, delle provincie, dei comuni, degli enti pubblici e delle organizzazioni economiche, come pure i cittadini tutti nella sfera delle rispettive attività e competenze, devono perciò eluderne l'osservanza e boicottarne con ogni mezzo l'esecuzione.

3. — Dell'opera compiuta a norma dell'art. 2. e dei risultati raggiunti verrà reso singolarmente e collettivamente merito; verrà invece severamente punita ogni colpevole omissione, con sanzioni disciplinari e pubblici biasimi.

4. — Quei funzionari che non saranno in grado di dimostrare di aver fatto tutto quanto era in loro potere e nelle possibilità offerte dalla posizione da essi ricoperta onde efficacemente opporsi ai maltrattamenti ed alle sevizie inflitti ai prigionieri politici, saranno considerati responsabili in solido coi diretti esecutori di tali atrocità.

5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Si avvertono tutti i patrioti che le eventuali denunce di fascisti riusciti a penetrare nelle nostre formazioni vanno dirette ai Commissariati Politici di Brigata i quali prenderanno i provvedimenti del caso. Tutte le denunce devono essere chiaramente firmate.

AMMONIMENTI

«L'idea che dobbiamo avere chiara in noi perchè è la condizione prima di ogni rinnovamento, è quella della gravità estrema dello sprofondamento di uomini, di organismi e valori al quale assistiamo.

Nulla sarebbe più vacuo che continuare a vivere alla giornata nella illusione che per qualche evento miracoloso la situazione si capovolverà a nostro favore.

Bisogna avere il coraggio di dire: siamo sconfitti, duramente sconfitti su tutto il fronte del progresso umano; per poi subito aggiungere: la battaglia che abbiamo perduta ricomincia.

Perchè la vittoria torni ad esser nostra, non può bastare un colpo di fortuna, occorrerà una organizzazione profonda delle forze di sinistra — politiche, sindacali, culturali.»

CARLO ROSSELLI

La guerra e la pace internazionale

La guerra non è giusta se non allo scopo di sostenere il diritto con la forza.

Non è legittima se non vi sia la violazione di un diritto e manchi ogni altro mezzo per riparare il diritto violato.

La guerra deve essere un mezzo efficace di raggiungere il fine che la giustizia, ossia il ristabilimento dell'ordine, si propone.

Ogni organizzazione giuridica dei rapporti internazionali ha per fine il bene comune internazionale, e per conseguenza la pace.

Le basi d'una pace giusta e durevole sono le seguenti:

1 — Diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti, secondo leggi e garanzie da stabilirsi nella misura necessaria al mantenimento dell'ordine pubblico in ciascun Stato;

2 — Istituzione d'arbitrato secondo regole da concretare e delle sanzioni da determinare contro lo Stato che si rifiutasse, sia a sottoporre le questioni internazionali all'arbitrato, sia ad accettarne le decisioni!

Dal Codice Sociale di Malines

Agli operai delle

Tipografie dei giornali

L'ora della liberazione è imminente. Fra le forze sulle quali contiamo voi siete oggi in prima linea.

E' necessario che gli stabilimenti tipografici dei quotidiani conservino la loro piena efficienza nel momento in cui i tedeschi saranno eacciati insieme ai fascisti, loro sanguinari aguzzini, e tocca a voi far sì che questo prezioso patrimonio giunga intatto a disposizione delle forze dell'antifascismo, che conducono e condurranno attivamente la guerra di liberazione e che dovranno dare all'Italia un nuovo assetto sociale e una nuova dignità.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia - nel quale sono rappresentati il Partito Liberale il Partito Democratico Cristiano, il Partito d'Azione, il Partito Socialista di Unità Proletaria e il Partito Comunista Italiano - in forza dei poteri conferitigli dal Governo Italiano vi farà pervenire al momento opportuno, a mezzo di persona specialmente delegata per ogni stabilimento, le sue istruzioni.

In tale attesa le commissioni interne clandestine formate nel vostro stabilimento prevenivano le possibili azioni di sabotaggio da parte fascista e nazista, preparino la presa di possesso dello stabilimento e la conservazione dell'azienda, in attesa che il Governo emani nuove norme in materia giornalistica, predispongano l'epurazione degli elementi fascisti e di coloro che, comunque, hanno attivamente collaborato con i tedeschi.

I Partiti componenti il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia stabiliranno quali giornali potranno essere pubblicati e in quali categorie verranno stampati singoli giornali di partito.

Noi siamo certi della vostra consapevolezza, della vostra disciplina e della vostra collaborazione.

Il Comitato di Liberazione Nazionale
per l'Alta Italia

19 settembre 1944.

ATTENZIONE!

ALTRA SPIA!

Certo D'ANTINO, recentemente espulso del Partito Fascista Repubblicano di Piacenza, finto amico dei Patrioti è una spia al soldo dei fascisti.

Circola nella zona di Monticelli D'Ongina e di Caorso.

Preghiamo di segnalare la sua presenza presso qualsiasi nostro Comando Militare.

Saremo molto grati ai nostri Sig.ri lettori se volessero serbarci la cortesia di esprimere il loro giudizio critico sul giornale. Si terranno in particolare considerazione i consigli, le proposte ed i giudizi negativi.

Invitiamo tutti, intellettuali, professionisti, studenti, operai, a collaborare con il nostro giornale. Gli scritti vanno inoltrati alla Redazione del "GRIDO DEL POPOLO", tramite qualsiasi nostro Comando Militare.

PROFILI DI COMANDANTI

ITALO

Solo il naso turba i regolari lineamenti del suo volto marcito dalla fronte spaziosa e serena. Di statura media, tarchiuto, membra atletiche e ben articolate, Italo è una severa, seria, silenziosa e coscienziosa figura di ufficiale e comandante.

Del suo coraggio eloquentemente te ne parlano le sue gesta, di lui te ne potrebbero parlare i suoi uomini che l'amano perchè ammirano in lui l'uomo d'azione e il paterno superiore che condivide il rischio della battaglia, il disagio e la privazione della vita di distacco.

Figura completa di patriota e di comandante. La sua azione ha i caratteri del coraggio, dell'audacia e della temerarietà, propri della tattica «dell'uomo della montagna» in felice accordo con le cognizioni e gli accorgimenti suggeriti dall'arte di guerra.

Lo potremo chiamare il «pastor bonus» che va in cerca delle pecorelle smarrite, seppur le prelevi in un modo un po' violento. Dopo il ripiegamento dalle posizioni fra Varzi e Bobbio, quando parecchie brigate erano in crisi di movimento e il morale degli uomini scosso, per primo si portò sulle linee della ritirata a far sentire la vitalità dei «ribelli», riuscendo al successo delle preponderanti forze nazifasciste.

Fu allora che vagheggiò il disegno di costituire una nuova brigata di al-

pini in seno alla Divisione «Giustizia e Libertà». Non pochi avrebbero sorriso all'ora...

Il primo settembre venivano catturati i primi due alpini armati di mitra. Il 30 settembre uno squillante volantino annunciava: «Una nuova Brigata Giustizia e Libertà è sorta col sole di stamane! E' inquadrata da ufficiali vostri e s'intitola 7.a Brigata Alpini Giustizia e Libertà Aosta».

Un mese di infaticabili azioni, una Brigata modello, un Uomo premiato! Oggi Italo è entrato a Bobbio: forse dormirà su di un materasso sognando un mortaio da 81 con relative munizioni... Un giorno, quando racconteremo, i suoi uomini glielo regaleranno un mortaio... Abbozzerà allora uno dei suoi rari sorrisi.

AZIONI DELLA DIVISIONE

Il combattimento di Villa Borghese

Nelle prime ore del mattino di lunedì, 16 ottobre 1944, patrioti della 1 Brigata agli ordini del Comandante Antonio e del Tenente Colombo si portavano sulla Via Emilia, in località Borghese, appostandosi in attesa del nemico.

Erano le 8,15, gli uomini incominciavano a stancarsi per la lunga attesa.

La strada era lucida per la recente pioggia ed una nebbia leggera velava il paesaggio.

Ad un tratto si udì il rumore di automezzo, gli uomini scatarono come molle e trattennero il respiro in attesa; nella svolta distante circa un centinaio di metri si profilava un grosso autotopullmann mimetizzato stipato di soldati tedeschi armatissimi.

Immediatamente fu aperto il fuoco, ma l'autocorriera, sebbene intercettata non rallentò la corsa, anzi aprì un fuoco d'inferno con armi di tutti i calibri. Il tenente Colombo balzò all'ora sulla strada e da pochi metri, mentre le pallottole gli sibilavano attorno, lanciò numerose bombe a mano, infine l'unica munizione rimastagli: la bomba anticarro. L'automezzo veniva sbalbato dalla scarpata e si travolgeva. Allora tedeschi e patrioti si avvinghiarono, rotolarono l'uno sull'altro. Il patriota Acerbi dopo avere scaricato lo Sten e buttata l'ultima bomba a mano cadeva da prode con la fronte rivolta al nemico.

Altre due autocorriere che seguivano a breve distanza subivano la stessa sorte della prima.

Il Comandante Antonio, intervenuto per portare soccorso agli uomini che si battevano a corpo a corpo, riusciva a portare in salvo alcuni feriti e permetteva ai compagni di liberarsi da groviglio umano.

Ma Osvaldo era già caduto

con l'arma in mano ancora rovente. Il Tenente Nino era ferito, Nanni era pure ferito ma non abbandonava il fucile mitragliatore e Volpi, fedele porta munizioni non abbandonava il compagno.

Ad un tratto Tino Mazzocchi si lanciò sulla strada, sparò lunghe raffiche davanti alle macchine affrontando in piedi il nemico.

L'aria era saettata dai proiettili, ma l'impeto dei 43 patrioti, spronati dall'esempio dei comandanti, incussero tale terrore ai tedeschi che stettero un momento in forse. Essi avevano subito perdite rilevantissime, i cadaveri si ammontichiavano, l'aria era rossa dalle vampate, ed i patrioti non mollavano. Anzi stringevano sempre più da presso il nemico, quando un nuovo gruppo di automezzi sbucò alla svolta: erano altri trecento nemici.

La lotta si fece più furiosa, i patrioti s'irrigidirono sulle loro posizioni, le loro armi aprivano varchi l'arghissimi nelle file nemiche, gli scoppi inflittivano, i proiettili saettavano attorno al Manipolo di prodi, ma essi non indietreggiavano di un palmo.

Ad un tratto il comandante, accortosi della manovra agguerrita del nemico, ordinò la ritirata. Incominciava allora la sneravante odissea attraverso campi boschi, acquitrini, canali, mentre il nemico si faceva più baldanzoso. I feriti erano sorretti dai compagni poi, adagiati su di un autocarro venivano sgoinbrati nelle retrovie.

Infine i tedeschi si fermarono, essi avevano provato il morso dei patrioti e non volevano protrarre oltre l'avventura.

Otto compagni mancavano e sei erano feriti.

Le perdite del nemico non sono accertate ma si ha ragione di credere che oltrepassi, tra morti e feriti, il centinaio.

Il Valoroso

Il 22 ottobre 1944 si porta verso sera nelle vicinanze di Piacenza e preleva il posto di blocco al completo. Nove agenti di P. S. sono fatti prigionieri.

Il Ballonaio

18 Agosto: due «Audaci» della squadra del Ballonaio, di ritorno da un'azione effettuata contro la caserma di Gragnano, vengono inseguiti da un'autoblinda. Attaccati ad Agazzano si difendono con il fucile mitragliatore e riescono a mettere in fuga l'autoblinda.

25 Agosto. Il Ballonaio con i suoi «Audaci» prelevano due macchine al servizio dei tedeschi in Castelsangiovanni facendo prigioniero il sottufficiale comandante la stazione.

I Brigata

18 Settembre. Le pattuglie fanno saltare altre 3 camere blindate della polveriera di cantone.

20 Settembre. Una Squadra nei pressi di Ponte Trebbia recupera 216 bombe a mano O. T. O. e 2000 pallottole per pistola cal. 10,36.

25 Settembre. Una squadra volante di Fausto, in uno scontro presso Borgonovo V. T. con reparto tedesco, uccide un capitano germanico, due altri feriti.

26 Settembre. Una pattuglia preleva nella zona di S. Imento 6 fusti di lubrificante, catturando tre tedeschi armati di fucile e pistola.

3 Ottobre. Da patrioti viene catturato sulla via Emilia due autocarri Fiat «666» carichi di 300 q.li di zucchero, distribuiti ai reparti patrioti e ai Comuni della zona.

7 Ottobre. Una pattuglia portatisi in un paese nei pressi del

Po, si impossessava di 8 fucili mitragliatori.

8 Ottobre. In un'azione sulla via Emilia una pattuglia di 20 uomini dopo 40 minuti di combattimento infliggeva ad una colonna tedesca le seguenti perdite: 1 morto, 11 feriti; da parte nostra: 1 ferito leggero. Bottino: 1 cannone da 47; 2 mitragliere da 20 con canne di ricambio e 16 casse di munizioni; 6 telemetri; 20 fucili tedeschi; 6 pistole; 8 pistole Very con relativo munizionamento; numerose casse munizioni per armi automatiche di tutti i calibri; bombe a mano, mine, vestiario e carro officina e materiale vario.

II Brigata

8 Settembre. Patrioti attaccano sulla via Emilia un autoveicolo tedesco. Dopo breve lotta l'autocarro stesso con quattro militari viene catturato. Bottino: 2 mitra, 1 moschetto, 2 pistole, 13 coperte, 44 divise coloniali della Todt e materiale vario. Un altro autocarro viene messo fuori uso.

9 Settembre. Azione diretta da patrioti in Castelsangiovanni contro un gruppo di tedeschi che vengono posti in fuga. Bottino: un rimorchio carico di stoffa e seterie, 1 Mauser. Vengono fatti prigionieri due militari.

10 Settembre. Elementi patrioti catturano un automezzo carico di 325 formagge destinate a Genova. Un milite G. N. R. prigioniero.

III Brigata

E' la brigata che difende i pozzi di petrolio di Montechiaro. Il nemico ha più volte tentato di raggiungerli, ma è sempre stato sconfitto.

7 Luglio. Il distacco S. Giorgio nei pressi di Agazzano cattura un grosso autocarro tedesco con rimorchio. Sulla macchina viene pure trovato l'equipaggiamento di un milite tedesco armato.

10 Luglio. Una pattuglia del distacco S. Giorgio preleva dal Consorzio Agrario di Travo N. 400 sacchi vuoti; q.li 25 di solfato e due seminatrici.

P. F. R.
Non significa Partito
Fascista Repubblicano!
Bensi:
Pochi Farabutti Ri-
masti.

OFFERTE AL GIORNALE

Alcuni di Pecorara Lire 130
Nel ringraziare vivamente questi buoni nostri amici e sostenitori precisiamo che in avvenire le offerte vanno indirizzate impersonalmente al «GRIDO DEL POPOLO» tramite qualsiasi nostro comando militare.